

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
III EDIZIONE - 2008



23 ottobre 2008

Aurelio Pizzuto, violoncello
Monica Tanga, pianoforte

M. De Falla (1876-1946)
Suite Populaire Espagnole

Alfredo Piatti (1822-1901)
Siciliana Op. 19

Alfredo Piatti (1822-1901)
Mazurka sentimentale Op.6



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

Carlo Alfredo Piatti nacque a Bergamo, nella Parrocchia di Borgo Canale, a pochi passi dalla casa natale di Donizetti, l'8 gennaio 1822. Era figlio del violinista Antonio Piatti e di Marianna Marchetti. Rimasto orfano di madre il 3 dicembre 1822, crebbe nella grande casa della nonna paterna, Maddalena Rovelli, circondato da una vivace famiglia di musicisti. A 4 anni iniziò lo studio del suo strumento, sotto la guida di un anziano zio, Gaetano Zanetti. A 8 anni era già in grado di affiancare il maestro in orchestra, suonando un piccolo violoncello preso a prestito da una nobile famiglia bergamasca. A dieci anni, dopo la morte di Gaetano Zanetti, fu ammesso al Conservatorio di Milano, dove studiò sotto la guida di Vincenzo Merighi fino ai 15 anni. Terminati brillantemente gli studi, e ricevuto in dono il violoncello su cui aveva studiato, diede un concerto nel Ridotto della Scala e quindi partì per Vienna facendo tappa a Verona, a Venezia ed a Trieste. Deluso dal modesto risultato della tournée rientrò a Bergamo dove riprese il lavoro in orchestra. Negli anni '40, dopo i primi ingaggi fuori dalle mura della sua città (a Torino ed a Milano), partì per una nuova tournée concertistica che gli offrì l'opportunità di far apprezzare il suo eccezionale talento in tutta Europa. Dopo aver conosciuto Liszt a Monaco e averne ricevuto in dono un violoncello Amati, suonò a Londra con Mendelssohn e quindi partì per una serie di concerti in Irlanda e Scozia al fianco di Sivori e Lablache. Nei mesi successivi, accompagnato dal pianista Döhler, suonò a Varsavia, Berlino, Mosca, S. Pietroburgo e si trovò a collaborare con Servais e Meyerbeer. All'inizio del 1847, ricco di esperienza e di riconoscimenti, lasciò l'Italia per stabilirsi a Londra, dove gli era stato offerto il posto di primo violoncello nell'orchestra del Her Majesty's Theatre. Passò presto nell'orchestra del Covent Garden e nel giro di pochi anni riuscì a conquistarsi un ruolo di protagonista a Londra, rimanendo per oltre 50 anni presenza costante in tutte le principali stagioni: Musical Union, Quartett Society, Popular Concerts, Philharmonic Society, New Philharmonic Society... Suonando il violoncello Stradivari che un ammiratore londinese gli aveva regalato nel 1866, collaborò con tutti i maggiori interpreti e compositori del suo tempo. Sposò una moglie inglese, assunse molte abitudini inglesi, ma rimase sempre profondamente legato all'Italia, alla sua città natale ed alla sua famiglia. Rimase a Londra fino al 1898, ma negli ultimi anni tornò in Italia dove morì, in casa della figlia Rosa, a Mozzo, il 18 luglio 1901. All'Istituto Musicale della sua città lasciò la sua eredità più preziosa: quel Fondo Piatti-Lochis che raccoglie fra l'altro i manoscritti ed edizioni a stampa di quasi tutte le sue opere. Alfredo Piatti non era stato allievo dell'Istituto cittadino perché a Bergamo ai suoi tempi non c'erano maestri di violoncello. Ma l'Istituto era per lui legato al ricordo di quel Mayr che l'aveva seguito con l'affetto di un nonno nei primi passi della sua avventura artistica e che l'aveva spinto a cercare fortuna là dove la sua arte potesse essere apprezzata come meritava. Nel 1877 lo troviamo impegnato con Matteo Salvi ad elaborare dei nuovi programmi di studio per i giovani musicisti bergamaschi e forse grazie a lui, proprio in quell'anno, arrivò a Bergamo il primo maestro di violoncello. Si trattava di Cristoforo Merighi, figlio di quel Vincenzo Merighi che era stato insegnante di Piatti a Milano. Per i giovani violoncellisti bergamaschi Piatti compose il quartettino *In vacanza*, una

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

Sonata in tre movimenti per quattro violoncelli che fu eseguita per la prima volta agli esami finali del 1891. Il primo tempo, allegro con brio, è intitolato Partenza, il secondo, andantino quasi allegretto, Arrivo, il terzo, allegretto vivo, Danza rustica: quello che stupisce è la mancanza di un tempo lento o di un Ritorno. Piatti era arrivato al termine di una lunga carriera e sembra quasi voglia lasciare un messaggio di augurio per i giovani che ancora erano all'inizio: che nella vostra vita sia come una lunga, interminabile vacanza, che non ci siano mai tempi morti, che l'entusiasmo per andare avanti non vi manchi mai e che anche la vecchiaia abbia per voi il ritmo allegro di una danza. E fu proprio con una danza, La danza moresca da poco composto, che Piatti circondato dai suoi cari, salutò il suo pubblico, riunito nella sua bella casa, fra i suoi bei quadri, nell'ultimo capodanno della sua vita.

I giovani interpreti sono allievi dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Donizetti di Bergamo.

AURELIO PIZZUTO frequenta il X anno del corso tradizionale di violoncello con il M^o Ranieri.

MONICA TANGA è iscritta al III corso del Triennio Sperimentale nella classe di pianoforte della Prof.ssa Mariagrazia Bellocchio



**FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
III EDIZIONE - 2008**



2 NOVEMBRE 2008

**Antonio Menses, violoncello
Attilio Bergamelli, pianoforte**

R.Schumann (1810-1856)
Fantasie-Stücke op.73

J.S.Bach (1685-1750)
Suite III in Do maggiore BWV 1009

M.De Falla (1876-1946)
Suite Populaire Espagnole

A.Piatti (1822-1901)
Mazurka sentimentale op.6

Mendelssohn-Piatti
Lieder ohne worte op.19 n. 1 e n. 6

C.Debussy (1862-1918)
Sonata in re minore



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

Nel 1849, mentre Schumann era impegnato nella composizione dei suoi *Fantasie-Stücke* op.73, Alfredo Piatti, che all'epoca aveva 27 anni, si trovava a Londra, ingaggiato al Teatro dell'Opera Italiana come primo violoncello per tutta la stagione. La sua fama di eccezionale interprete si era ormai consolidata e gli organizzatori di concerti facevano a gara per inserire il suo nome nel loro cartellone. A lui pensò anche William Sterndale Bennett, fondatore della Bach-Society, quando si trovò a cercare un interprete che per la prima volta facesse ascoltare al pubblico londinese le Suite di Bach per violoncello solo. La *Gazzetta Musicale* di Milano del 5 maggio 1850, con un certo orgoglio, informa i suoi lettori che "il nostro Piatti è stato scelto per interpretare qualcuno dei suoi [di Bach] studi, dal classico maestro immaginati per violoncello". A partire dagli anni '50, Piatti introdusse gradualmente nel suo repertorio tutte le Suite di Bach. In un primo tempo le propose nelle stagioni di Londra, poi in quelle di Manchester e Liverpool. Ciò che più stupisce noi ascoltatori moderni, è il fatto che le Suite venissero eseguite a pezzi staccati ("gavotta dalla Sonata per violoncello solo di Bach"). Solo negli anni '60 Piatti cominciò a proporre al pubblico selezioni più ricche delle Suite di Bach ("il Preludio, la Sarabanda e la Bourrée della III Suite"). Il pubblico dell'epoca, probabilmente, non era abituato ad ascoltare il violoncello come strumento solista. Le Suite di Bach tuttavia, indubbiamente, apparivano a Piatti troppo belle per restare ad impolverarsi su uno scaffale e, forse proprio per questo, egli decise di venire incontro alle esigenze del suo pubblico aggiungendo alle Suite l'accompagnamento di pianoforte alla prima ed alla quarta Suite. Il suo arrangiamento della prima Suite fu anche pubblicato nella raccolta "*Oeuvres classiques pour violoncello editées d'après les originaux et pourvues d'un accomp. de piano par A.Piatti*". In questa nuova versione Piatti eseguì per la prima volta interamente la prima Suite, ai Popular Concerts, nel 1892. L'esperimento ebbe grande successo ed i critici londinesi, di solito parchi di lodi, espressero il loro apprezzamento: "Il signor Piatti ha diletto il suo uditorio con la sua magistrale esecuzione della Suite il Sol di Bach, la prima delle sei". (*Musical News*). Per quanto ai nostri occhi l'operazione possa risultare discutibile, non dobbiamo dimenticare che aggiungere un accompagnamento pianistico a pezzi concepiti per strumento solista o adattare una composizione ad un organico diverso da quello originario era una prassi molto diffusa ed apprezzata nell'800. Non deve quindi stupire il fatto che Piatti si sia dedicato alla trascrizione e rielaborazione di molte composizioni altrui, scegliendo quelle che, a suo parere, meglio si adattavano alle possibilità espressive del violoncello. Fra le sue trascrizioni di maggiore successo si collocano quelle dei *Lieder ohne worte* di Mendelssohn, mentre fra le più belle rielaborazioni di temi popolari, si colloca la giovanile *Mazurka Sentimentale* op.6, che Piatti compose fra il 1844 e il 1845 ed eseguì con grande successo in tutte le corti europee. Trascrittore e rielaboratore fu del resto anche Manuel De Falla che, dopo aver curato una versione per voce e pianoforte di alcune canzoni popolari spagnole (*Siete Canciones Populares Españolas*, 1914-15), decise di affidare alla voce senza parole di un violoncello le melodie delle canzoni. Nacque così la Suite Popolare española, ricca di elementi tipici del linguaggio

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

musicale spagnolo, utilizzati con grande sensibilità e raffinatezza. La stessa raffinata eleganza e ricerca di forme espressive sempre nuove che caratterizza anche la bellissima Sonata in re minore di Debussy.

Antonio Meneses. Nato a Recife (Brasile) nel 1957 da una famiglia di musicisti, ha iniziato gli studi del violoncello all'età di dieci anni. A sedici anni, nel corso di una tournée in Sud America, ha incontrato il famoso violoncellista Antonio Janigro che lo ha portato in Europa per iniziare a seguire i suoi concerti a Düsseldorf e Stoccarda. Nel 1977 ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale ARD di Monaco e nel 1982 ha ricevuto il primo premio e la medaglia d'oro al Concorso Tchaikovsky di Mosca. Apparso in tutte le capitali musicali d'Europa, delle Americhe e dell'Asia, si esibisce regolarmente con molte delle principali orchestre mondiali. Tra i direttori con i quali ha collaborato ci sono Herbert von Karajan, Riccardo Muti, Mariss Janson, Claudio Abbado, Andre Previn, Andrew Davis, Semyon Bychkov, Herbert Blomstedt, Gerd Albrecht, Yuri Temirkanov, Kurt Sanderling, Neeme Järvi, Mstislav Rostropovitch, Vladimir Spivakov e Riccardo Chailly. E' ospite regolarmente di numerosi festival musicali, ed è attivo musicista da camera, collabora frequentemente con il Quartetto Emerson e il Quartetto Vermeer, con pianisti quali Nelson Freire, Menahem Pressler, Cristina Ortiz e Gérard Wyss. Dal 1998 è membro del Beaux Arts Trio. In campo discografico ha registrato per Deutsche Grammophon, Pan Classics, Nippon Phonogram, EMI/Angel, Audivis France. La sua più recente registrazione, con opere di Schumann/Schubert (AVIE) è stata pubblicata nel 2006. In aggiunta ai suoi appuntamenti concertistici, tiene numerose master class in Europa, America e Giappone; ha iniziato inoltre ad insegnare alla "Hochschule der Künste" di Berna nel 2007. Suona un violoncello Alessandro Gagliano costruito a Napoli nel 1730 circa.

Attilio Bergamelli. Diplomatosi in pianoforte presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano, si è perfezionato sotto la guida di Bruno Canino. Musicista poliedrico, svolge un'intensa attività concertistica dal 1970, sia in veste di solista, sia di camerista, collaborando con artisti famosi come: Cathy Berberian, Severino Gazzelloni, Ciro Scarponi, Jörg Demus, Franco Petracchi, Aldo Bennici, Roberto Fabbriciani, Gabor Meszaros, Antony Pay, Antonio Meneses, Luisa Castellani e moltissimi altri. Dal 1976 al 2007 è stato docente di pianoforte complementare presso il Civico Istituto Musicale Pareggiato "G.Donizetti" di Bergamo. Attivo anche come talent scout, ha presentato (e presenta) molti giovani talenti nelle stagioni concertistiche da lui fondate e curate come Direttore Artistico. E' presidente dell'Associazione Alfredo Piatti

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
III EDIZIONE - 2008



9 NOVEMBRE 2008

Wen-Sinn Yang, violoncello

E. Ysaÿe (1858-1931)

Sonata per violoncello solo op. 28

G. Crumb (1929)

Sonata per Solo Violoncello (1955)

A. Reimann (1936)

Solo I für violoncello (1981)

A. Piatti (1822-1901)

Capriccio sopra un tema della Niobe di Pacini

J. S. Bach (1685-1750)

Suite VI in Re maggiore BWV 1012



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

Nel 1837, Piatti, allora quindicenne, aveva appena concluso gli studi al Conservatorio di Milano ed aveva ripreso il suo posto nell'orchestra del Teatro Riccardi di Bergamo. L'opera rappresentata nella stagione di Fiera era *Il Pirata* di Bellini, ma il tenore Giovanni Battista Rubini interpolò nell'opera l'aria *I tuoi frequenti palpiti* della *Niobe* di Pacini, una delle sue arie preferite, e Piatti ebbe così modo di ascoltarla. La stessa aria aveva già ispirato un *Divertimento* di Liszt e la *Fantasia* op.51 per violoncello e orchestra di Kummer. Il 28 febbraio del 1841, a Torino, Alfredo Piatti, che aveva suonato nell'orchestra del Teatro Regio per tutta la stagione, prese parte ad una *Accademia Vocale e Strumentale* nel Teatro D'Angennes. Il critico de *Il Messaggiere* Torinese nel recensire il concerto annota che "l'eroe del giubilo, della festa, fu un giovinetto non ancora quadrilustre, fu un degno allievo del celebre Merighi, fu Alfredo Piatti. La singolare maestria di questo impareggiabile artista fu già da tempo ammirata e nell'Accademia filarmonica, e nel Teatro Carignano; ma la sera del 28 febbraio ha eternato il suo più compiuto trionfo. Ogni orecchio pendeva dal dolce suono che sortiva obbediente dal suo violoncello fra il più rigoroso silenzio, soltanto interrotto quando a quando dalle voci, che mal suo grado altri non può reprimere, di meraviglia, di entusiasmo. E quale vi ha difficoltà che il giovinetto non superi con sorprendente franchezza? Qual dote potrebbe idearsi ch'ei non possenga intera? Un solo tocco del suo strumento vi commuove, quando vi elettrizza, quando v'imparadisa! inimitabile esecutore, possiede a fondo l'arte sua: l'Impromptu sopra il tema *I tuoi frequenti palpiti* senz'accompagnamento di sorta, da lui composto ed eseguito, ne è prova luminosa, indubitata". Forte di questo successo Piatti ripropose il suo "Capriccio a violoncello solo" a Pest il 25 agosto 1843. La *Gazzetta Musicale* di Milano, dando la notizia, precisa che si trattava del "primo pezzo che qui un violoncellista pubblicamente azzardi senza esser accompagnato". Il *Giornale della Provincia di Bergamo* ci rassicura sull'esito del concerto: "[Piatti] ha saputo risvegliare smisurato entusiasmo ed affetto negli spettatori suoi, sicché il suo trionfo è stato contato in tutti i giornali d'Ungheria". Il capriccio di Piatti rimase tuttavia a lungo inedito e venne pubblicato solo nel 1865, come op.22, insieme al *Notturmo* op.20, alle *Rimembranze del Trovatore* op.21 ed alla *Tarantella* op.23. Nel giugno del 1865 Piatti portò a termine anche la composizione dei suoi famosissimi 12 *Capricci* op.25. Nei programmi di concerti di Piatti degli anni seguenti non troviamo traccia di esecuzioni di nessun pezzo per violoncello solo. Il *Capriccio* sopra un tema della *Niobe* fu tuttavia uno dei pezzi che ebbero più fortuna dopo la morte di Piatti. Il 4 novembre 1951, a conclusione delle celebrazioni organizzate per il cinquantesimo anniversario della morte di Alfredo Piatti, il violoncellista Luigi Gasparini, in sala Piatti, eseguì il *Capriccio* sulla "Niobe" di Pacini. Per il pubblico bergamasco fu una inattesa e piacevole sorpresa: "contrariamente a quello che avevamo creduto noi stessi fino al momento di ascoltare A.Piatti compositore, le sue musiche sono ricche di un calore e di una ispirazione, che è assolutamente raro trovare nel campo della musica strumentale italiana del secolo scorso..." (*L'Eco di Bergamo*, 5.11.1951). Il *Capriccio* sulla "Niobe" è ancora oggi uno dei brani di Piatti che si possono ascoltare con più facilità. Viene

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

eseguito con una certa frequenza dai grandi solisti del violoncello ed è stato anche inciso due volte: nel 2003 da Wenn-Sinn Yang per la casa per la Arts Music e nel 2007 per la Tactus da Andrea Noferini.

WEN-SINN YANG. Figlio di genitori taiwanesi, è nato a Berna, in Svizzera, ha studiato a Zurigo con Claude Starck e a Berlino con Wolfgang Boettcher. Nel 1989, all'età di 24 anni, è stato nominato violoncello principale della Bayerischer Rundfunk Orchester, dove è rimasto fino al 2005 quando gli è stata offerta la cattedra alla Musik Hochschule di Monaco. Nel 1991 ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale di Ginevra e da allora ha tenuto concerti in tutto il mondo, avvalendosi dell'opportunità di presentare, il più frequentemente possibile, la musica del XX secolo.

Ha lavorato con direttori quali Lorin Maazel, Sir Colin Davis, Wolfgang Sawallisch, Semyon Bychkov, Yuri Temirkanov e Mariss Jansons. Gli inviti di prestigiose orchestre - tra cui Concertgebouw di Amsterdam, Copenhagen Philharmonic, Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, Taiwan National Symphony Orchestra - lo hanno portato in tournée in Europa, Canada ed Estremo Oriente. E' regolarmente ospite dei Festival di St.Moritz, Davos, Dresda, Ludwigsburg e per due anni consecutivi è stato invitato al "Festival di Brescia e Bergamo", in formazione con Sergei Krylov e Marco Rizzi. Uno degli aspetti maggiormente curati è l'ampiezza del suo repertorio. Accanto ai grandi lavori del Sette-Ottocento, presenta in prima mondiale opere del XX secolo. Nel 1997 è stato protagonista della prima esecuzione del concerto di Kevin Volans nella rassegna "Musica Viva" di Monaco e, due anni dopo, ha presentato la prima tedesca di Music for Cello and Orchestra di Lorin Maazel.

E' un grande piacere per lui presentare al pubblico musiche quali Messagesquisses di Boulez e Tout un Monde lointain di Henri Dutilleux. Ha registrato oltre 20 dischi. Uno dei progetti più ambiziosi è il DVD delle Suites di Bach realizzato in collaborazione con ArtHaus Musik e la televisione Bavarese, che ha ricevuto calorosa accoglienza dalla critica. Ha registrato i concerti di Haydn, Boccherini, Dvorak e le Variazioni Rocco di Chaikovskij.

Nell'ambito delle opere contemporanee il Concerto di Carl Davidoff, i Capricci per violoncello solo di Alfredo Piatti e nel 2005 ha inciso l'intera opera da camera di Aribert Reimann. Oltre a collaborazioni con altri artisti - tra cui Ana Chumachenko, Thomas Brandis, Karl-Heinz Steffen, Eduard Brenner - ha suonato con Hélène Grimaud e Homero Francesch. Gode inoltre di ottima fama come docente e affianca l'impegno presso la Musikhochschule di Monaco a corsi in Germania, Svizzera e presso l'Accademia "Lorenzo Perosi" in Italia.

**FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
III EDIZIONE - 2008**



16 NOVEMBRE

**Alberto Casadei, violoncello
Paolo Biondi, pianoforte**

L. Cortese (1899-1976)

Sonata, op.39

A. Piatti (1822-1901)

Aria Schiavona

L. van Beethoven (1770-1827)

Sonata, op.102 n.1

G. Rossini (1792-1868)

"Une Larme"

T. Tchaikovsky (1840-1893)

Variazioni Rococò, op.33



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

Nel 1871 Piatti propose al pubblico dei *Popular Concerts* una *Sonata in re* per violoncello con accompagnamento di pianoforte di un compositore che a Londra era praticamente sconosciuto: Francesco Maria Veracini. Il compositore viene presentato al pubblico come "un compositore che, nato nel XVII secolo, visse a lungo nel XVIII secolo, lasciando un gran numero di composizioni, ammirato ai suoi tempi, ma ora dimenticato praticamente da tutti, eccezione fatta per gli appassionati di libri antichi". Dopo il successo londinese Piatti ripropose la *Sonata* a gli Hallé Concerts di Manchester e alla Società del Quartetto di Milano. Nel 1874 alla *Sonata in re* aggiunse una nuova composizione dello stesso autore: l'*Aria Schiavona*. Nella sua tournée italiana del 1875 eseguì ripetutamente composizioni non solo di Veracini, ma anche di Boccherini. Nel parlare delle sue interpretazioni il critico G.A. Baggi afferma che: "il modo con cui il Piatti interpreta e rende le suonate del Veracini e del Boccherini, non solo non lascia desideri, ma nemmeno lascia intravedere la possibilità di maggior perfezione. Colto ed eruditissimo com'è intorno alle cose dell'arte antica e degli antichi sistemi di scrittura, la sua esecuzione è, materialmente parlando, fedelissima; è semplice, e, a così dire, è schietta ed ingenua senza ombra di freddezza e languore: è ricca di bellissimi effetti acustici ed estetici, ed è lontanissima, e addirittura agli antipodi, dagli effetti teatrali" e prosegue affermando che "studiando nelle opere del passato e rimettendole in luce avvalorate e fatte splendide dalla incantevole esecuzione, il Piatti rende all'arte musicale italiana un grandissimo servizio. Un servizio che potrebbe ricondurla ai giorni della prosperità e della gloria vera". (*Rassegna Musicale della Nazione, Dicembre 1875*). In effetti Piatti contribuì grandemente alla rivalutazione di un gran numero di compositori italiani che come Veracini erano stati "ammirati ai loro tempi", ma poi dimenticati. Soprattutto intorno agli anni '60, quando a Londra era molto viva la simpatia per la causa dell'unità d'Italia, Piatti fece riemergere dalle librerie antiquarie che frequentava assiduamente un gran numero di composizioni strumentali di autori spesso quasi ignoti: la *Sonata n.10 in Fa#* di Antoniotti, *Sei lezioni per la viola d'amore* di Ariosti, *Sei sonate per violoncello* di Boccherini, *Otto quartetti* di Cherubini, la *Sonata in Mib, op.2 n.11* di Corelli, i quartetti di Donizetti, le *Sonate dell'op.5* di Geminiani, la *Sonata in Re, Op.6 n.6* di Locatelli (trascritta dal violino al violoncello), la *Sonata in Fa, op.2 n.1* e la *Sonata in sol, op.2 n.4* di Benedetto Marcello, la *Sonata in fa* di Porpora, i *Quartetti* di Rossini, la *Sonata in Mi, Op.8 n.10* di Valentini. Piatti le eseguiva sistematicamente, ma desiderava che anche altri le eseguissero. Per questo motivo decise di inserire alcune di queste composizioni (Locatelli - Porpora - Veracini - Valentini), in una raccolta intitolata "*Oeuvres classiques pour violoncello editées d'après les originaux et pourvues d'un accomp. de piano par A.Piatti*". La formazione cameristica violoncello e pianoforte era quella all'interno della quale egli si trovava più a suo agio. Lo dimostra il fatto che durante la sua carriera compose ben 53 pezzi per violoncello e pianoforte ed adattò a questo organico 47 pezzi di altri autori. Molte delle sue composizioni originali prendono spunto da elementi melodici, ritmici e timbrici tipici della tradizione popolare, con una particolare attenzione per i ritmi delle danze antiche e moderne.

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

Nacquero così *Danza Moresca, Tarantella, Bergamasca, Monferrina, Siciliana, Divertimento su un'aria napoletana, Tre arie russe variate, Airs Baskyrs, Fantasia magiara, Fantasia Scozzese, La svedese, Capriccio sulle arie di Guascogna.*

ALBERTO CASADEI, nasce a Rimini nel 1987, in una famiglia di musicisti. Sin dalla tenera età dimostra uno straordinario talento musicale: avviato allo studio del violoncello dal padre M° Claudio Casadei, a soli cinque anni vince il primo premio assoluto al Concorso Nazionale "Città di Montescudo" (RN). Prosegue gli studi presso il Conservatorio "G.Rossini" di Pesaro e all'età di 18 anni ne consegue il diploma con il massimo dei voti, la lode e menzione speciale, ricevendo in seguito una borsa di studio dalla Fondazione G.Rossini di Pesaro. Prosegue la sua formazione artistica seguendo corsi di perfezionamento e masterclass tenuti dai maggiori violoncellisti internazionali: A.Meunier, F.Maggio Ormezosky, C.Onczay, B.Baraz, D.Geringas, N.Gutmann. Parallelamente agli studi musicali, si avvia ad una brillante carriera artistica vincendo numerosi Concorsi Nazionali e Internazionali.

PAOLO BIONDI, a dodici anni ha suonato con l'orchestra sotto la direzione di G.Taverna, R.Abbado e R.Chailly. Subito dopo ha vinto il primo premio assoluto nei Concorsi di Osimo e La Spezia ed ha tenuto i suoi primi concerti in Italia, facendosi apprezzare ovunque per la spiccata sensibilità musicale, riconosciuta anche da pianisti di fama internazionale quali Rio Nardi, Paul Badura Skoda, Lazar Berman, Dario De Rosa. A sedici anni è arrivato unico finalista italiano al Concorso Internazionale di Senigallia e, dopo aver conseguito la maturità classica, si è diplomato con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Milano sotto la guida del M° Risaliti. Ha tenuto recital solistici per importanti società concertistiche italiane riscuotendo unanimi consensi di pubblico e di critica. Dal 1981 ha iniziato a dedicarsi con passione alla musica da camera, tenendo concerti con strumentisti di fama internazionale per le più importanti associazioni concertistiche italiane ed europee.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
III EDIZIONE - 2008



23 NOVEMBRE 2008

Umberto Clerici, violoncello

J.S. Bach

Suite III in Do maggiore BWV 1009

SUITE al CUBO

una suite moltiplicata per se stessa

Prélude

L. Dallapiccola: Ciaccona

Allemande

P. Hindemith: Maessig Schnell

Courante

G. Ligeti: Capriccio

Sarabande

J.S. Bach: Sarabande dalla II Suite

Bourrée I e II

G. Sollima: " Alone "

Gigue

A. Piatti: Capriccio n. 9 op. 25



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

Umberto Clerici. Nato a Torino nel 1981, ha iniziato lo studio del violoncello all'età di 5 anni presso la Scuola Suzuki di Torino con Antonio Mosca con il quale si è diplomato nel 2000 con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Vincitore di numerosi premi, borse di studio, concorsi nazionali e internazionali (premiato tra gli altri allo Janigro di Zagabria, al Rostropovich di Parigi e al Tchaikovsky di Mosca), nel 2002 ha vinto il concorso indetto dall'Associazione Nazionale I.C.O. a Roma che lo ha portato ad esibirsi da solista nelle stagioni concertistiche di 12 tra le principali orchestre italiane. Grazie anche a borse di studio dell'associazione per la musica "De Sono" e della Fondazione CRT di Torino, si è perfezionato per 3 anni con Mario Brunello e con Enrico Dindo. Per due anni, inoltre, ha seguito gli insegnamenti di David Gèringas. Ha partecipato alle masterclasses di Georg Faust, Julius Berger e Steven Isserlis. Nel 1999 ha debuttato da solista in Giappone con il concerto in re maggiore di Haydn. Successivamente ha suonato da solista con molte orchestre tra cui la Philharmonia Wien, la Brighton Philharmonic, l'Orchestra da Camera di Mantova (nella veste di solista-concertatore), i "Pomeriggi Musicali" di Milano, la Filarmonica di Zagabria, la Regionale Toscana, l'orchestra di Padova e del Veneto, la "Haydn" di Trento e Bolzano, le orchestre di Stato di Istanbul, Ankara e Bursa collaborando con direttori come Lu Jia, Keri-Lynn Wilson, Dmitry Sitkovetsky, Jean Bernard Pommier, Ola Rudner, Barry Wordsworth e Peter-Lukas Graf. Dal 2004, inoltre, ricopre il ruolo di solista residente presso l'Orchestra Filarmonica di Torino. Si è esibito in alcune delle più prestigiose sale da concerto tra cui la Carnegie Hall di New York, il Musik Verein di Vienna e l'auditorium Parco della Musica a Roma. Nel 2003 ha debuttato al Festival di Salisburgo. Ha inciso il concerto di Saint-Saëns per la RS (Real Sound) e nel maggio 2006 è uscito un cd allegato alla rivista Amadeus con l'integrale delle musiche di Tchaikovsky per violoncello e orchestra e il primo concerto di Shostakovich. Numerosi sono i premi che ha ricevuto, tra i quali nel 2003 a Firenze il "Pentagramma d'oro" del prestigioso premio "Galileo 2000" (insieme al celebre violinista Uto Ughi e al premio Nobel per la Pace e attuale Presidente Israeliano Simon Peres) il premio "Mozarteum" a Salisburgo, il premio Pressenda 2005 come migliore giovane solista dell'anno e il premio Scanno 2007. Dall'estate del 2004 è Assistente di Julius Berger presso l'Accademia estiva dell'Università Mozarteum di Salisburgo e presso l'Hochschule fur Musik di Augsburg e Nurnberg. Da sempre svolge un'intensa attività cameristica; oltre a fare parte del Trio di Torino dal 2001, collabora con artisti quali Pavel Vernikov, Enrico Pace, Massimo Quarta, Sergej Krilov, Marco Rizzi, Danilo Rossi, Mario Brunello, Julius Berger, Enrico Dindo e il quartetto d'archi della Scala. Suona un violoncello Giovan Battista Guadagnini (1769) appartenuto al grande violoncellista Antonio Janigro e gentilmente affidatogli dalla famiglia Janigro.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
III EDIZIONE - 2008



30 NOVEMBRE

Antonio Mostacci, violoncello
Miriam Garagnani, pianoforte

L. Van Beethoven (1776 - 1827)
Sonata op. 102 N. 2

A. Piatti (1822 - 1901)
Divertissement sur un air napolitain

J. Brahms (1833 - 1989)
Sonata op. 38



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

Il primo dato che balza agli occhi a chi esamini i programmi dei concerti di Alfredo Piatti è la massiccia presenza di composizioni di Beethoven. Le esecuzioni di brani di Beethoven (238) costituiscono infatti circa il 20% del totale (1188), e di Beethoven sono ben 42 dei 456 brani che costituirono il repertorio di Piatti. Si nota anche come esecuzioni di brani di Beethoven siano testimoniate praticamente dall'inizio alla fine della carriera di Piatti (dal 1844 al 1897) e come tra i dieci brani che Piatti eseguì più frequentemente nella sua vita la metà siano di Beethoven (il *Settimino op.20*, il *Trio op.97*, il *Concerto triplo op.56*, la *Sonata op.69*, il *Quartetto op.59 n.3*). L'incontro di Piatti con la musica di Beethoven avvenne a Bergamo, nei primi anni della sua vita. Beethoven era infatti uno degli autori preferiti di John Simon Mayr che per la prima volta ne aveva fatto eseguire a Bergamo le composizioni. Morton Latham, biografo di Alfredo Piatti, ci narra un gustoso aneddoto su un presunto "furto" operato da Mayr ai danni di Beethoven: "Mayr compose circa settanta opere ed un gran numero di Messe, ma bisogna ammettere che non di rado utilizzava materiali di composizioni, incluse quelle di Beethoven, sconosciute a Bergamo. Mayr morì a Bergamo e nel marmo del suo monumento funebre, in Santa Maria Maggiore, fu inciso un passaggio dal *Kyrie* di una delle sue Messe. Sfortunatamente il passaggio selezionato è identico all'inizio del *Trio in Do minore* di Beethoven". Quando poi Piatti fissò a Londra la sua dimora, si trovò in un ambiente dove tutti i *Quartetti* di Beethoven venivano eseguiti ogni anno dalla *Beethoven Society*. Quando Piatti, debuttò a soli 22 anni alla *Philharmonic Society*, si trovò a salire, certamente un po' intimidito, sul palcoscenico dove Mendelssohn aveva appena terminato una perfetta esecuzione del *Concerto in Sol* di Beethoven. L'emozione non impedì a Piatti di conquistarsi gli elogi del *Times* scrisse "Piatti is a masterly player on the violoncello. In tone, which foreign artists generally want; his execution is rapid, diversified and certain, and a false note never by any chance is to be heard". Qualche giorno dopo il pianista Teodor Döhler, gli propose di partire con lui per avventurosa tournée Europea suonando la *Sonata op.69* di Beethoven. La *Allgemeine musikalische Zeitung*, recensendo un concerto a Dresda, nell'ottobre del 1845 scrisse "In teatro abbiamo avuto occasione di ascoltare anche il violoncellista Piatti in duo con Döhler. Si ritiene che egli sia uno dei primi virtuosi di violoncello del nostro tempo. Egli ha anche una personalità artistica molto più ricca di molti altri." Se la sonata op.69, fu la prima che Piatti introdusse nel suo repertorio, più tardi iniziò a suonare anche la *Sonata op.102 n.2*. La eseguì ripetutamente, ai *Popular Concerts* dove, nel 1886 eseguì anche la *Sonata op.38* di Brahms. Le composizioni di Brahms erano spesso eseguite ai *Popular Concerts* soprattutto quando era presente Clara Schumann, che poi scrivendo a Brahms stesso, lo informava dell'esito delle esecuzioni delle nuove composizioni. Nel 1881, Piatti curò, un'edizione di 21 *Danze Ungheresi* di Brahms in una versione per violoncello e pianoforte per l'Editore Simrock di Berlino. Mentre nel 1852, a Milano, per Ricordi, aveva pubblicato due nuove composizioni: "La prima di queste due nuove sue composizioni, che s'intitola *Bergamasca*, che ha un ostinato andamento di tarantella assai ben inteso e del più popolare effetto. La seconda contiene delle variazioni molto gustose sopra un'arietta napoletana le quali

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" III EDIZIONE - 2008

vanno assai lodate, tanto per bellezza di fattura, quanto per i gentili e briosi passi di cui s'infiorano" (*Gazzetta Musicale di Milano*).

ANTONIO MOSTACCI. Si è diplomato con Sante Amadori al Conservatorio di Pesaro e si è perfezionato con F.Rossi, J.Starker e I.Schiffolleau. Ha cominciato l'attività concertistica a 16 anni in Trio con il padre Luigi Mostacci al pianoforte e il clarinettista Italo Capicchioni (Trio Cameristico Italiano) suonando in tutte le più importanti città europee. Ha vinto il primo premio ai concorsi di Vittorio Veneto, Stresa, Catanzaro, Moncalieri ed è stato premiato a Concorsi Internazionali quali "Maria Canals" a Barcellona e "Viotti" a Vercelli. Si dedica attivamente alla Musica da Camera e all'insegnamento del violoncello presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto. Ha inoltre suonato come solista con varie Orchestre in Europa; abitualmente con l'orchestra da Camera di Bologna e con l'Orchestra "F.Busoni" di Trieste. Ha suonato in Duo in tutta Europa, Stati Uniti e Giappone e collabora come primo violoncello con l'Orchestra del Teatro Bellini di Catania, con la Filarmonica Marchigiana e con gli "Archi di Firenze".

MIRIAM GARAGNANI. Si è diplomata a pieni voti in pianoforte al Conservatorio "G.B.Martini" di Bologna sotto la guida di Luigi Mostacci. Ha frequentato le masterclasses di Oxana Yablonskaya in Italia e negli Stati Uniti e, dal 1993 al 2004, si è perfezionata con Bruno Mezzena con il quale si è diplomata in Musica da Camera, con il massimo dei voti, presso l'Accademia Musicale Pescarese. Dal 1990 suona in Duo col violoncellista Antonio Mostacci col quale si è esibita in tutta Europa. Nel 2005 è uscito un loro CD delle due Sonate di Brahms; ha inoltre inciso per RAI 3. Ha preso parte alla Maratona di Piano e Musica da Camera di Madrid e al Summit Music Festival di New York. Recentemente ha tenuto concerti in Finlandia e Giappone in rappresentanza dell'Italia.

